

PER IL MESE DI GENNAIO

Per il primo venerdì del mese

Il Cuore di Gesù organo e simbolo dell'amore di Dio

AMORE DI DIO PER L'UOMO

Nella devozione al Sacro Cuore di Gesù concorrono diversi elementi che non si escludono, ma si sovrappongono e si completano.

Se il Cuore di Gesù è nella nostra considerazione il centro della Persona del Cristo, non vogliamo con ciò escludere l'aspetto simbolico di tale devozione. Il concetto di « cuore centro dell'uomo » come non esclude il significato fisiologico, ma in certo modo lo abbraccia e lo supera, così non intende ripudiare tutto il simbolismo che il termine cuore ha sempre avuto.

Il Cuore che noi vediamo raffigurato sul petto di Cristo è al tempo stesso per noi il punto centrale della sua Persona divina ed è anche simbolo dell'amore che egli ci ha portato.

Ma di quale amore intendiamo parlare?

Risalendo al nocciolo del rapporto che intercorre tra Dio e l'uomo, facciamo un tuffo nell'oceano della bontà di Dio, quella bontà che diretta verso l'uomo assume il nome di amore. Iddio è il bene: tutto quello che di bene noi possiamo immaginare lo ritroviamo in Lui, anzi ne è una partecipazione, una irradiazione. Non c'è da stupire se la bontà divina volendo riversarsi sopra una creatura ha compiuto gesti che sorpassano tutti i calcoli e i ragionamenti che la nostra intelligenza limitata può approntare. Al lume di questa premessa ripensiamo le operazioni divine nei confronti dell'uomo.

La creazione dell'uomo è la comunicazione dell'essere, della vita e persino dell'elemento più propriamente divino, cioè intelligenza, volontà e libertà. Storia che ci sembra la più ovvia e naturale del mondo. Non poteva andare che così. Eppure si tratta di un gesto di somma accondiscendenza da parte di Dio, l'Ente supremo che con libera scelta accetta di introdurre nella Sua sfera una cosa tanto fragile come è l'uomo e al tempo stesso tanto grande; una cosa che impegnerà per tutti i secoli il Suo divino interessamento non solo sul piano collettivo, ma fino alle singole persone, e che poi come ultima conseguenza porterà un numero grandissimo di individui (sono miliardi gli uomini apparsi sulla terra) a conoscere e scandagliare le Sue perfezioni e godere della Sua beatitudine per l'eternità. Ci sono ancora altri elementi che danno risalto a questo chinarsi del Creatore sulla debole esistenza umana. Iddio non crea, direi di prepotenza, mettendo al mondo degli esseri con la sua forza divina, ma in qualche modo consulta, associa alla Sua opera creatrice. Quella che chiamiamo conservazione è una continua creazione. Dio nel primo momento, quando si è trattato di dare la spinta iniziale ha operato da solo, nè poteva essere altrimenti. Successivamente Egli ha sempre voluto che la creatura partecipasse alla Sua opera: inconsapevolmente la natura inferiore, coscientemente l'uomo.

L'amore, la benevolenza di Dio raggiunge il colmo dopo la caduta di

Adamo: quella caduta che avrebbe dovuto rappresentare la fine dell'interessamento di Dio, si direbbe, per parlare umanamente, che ha stimolato, riacceso la volontà divina al soccorso del povero infermo. Nasce così il piano della Redenzione che dalle linee generali sino ai minimi dettagli è precisamente uno studiato, singolarissimo intervento allo scopo di portare il rimedio lì dove era stata prodotta una fattura, un franamento. Il lato più stupefacente di tale piano è che Dio non si contenta di dare una medicina o di usare misericordia, ma decide di scendere alla pari dell'uomo per procurare il risollevarlo e tutto ciò senza mai forzare la volontà umana: l'uomo creato libero, proprio attraverso l'uso della libertà dovrà riprendere quota e meritare l'ingresso nella sfera della visione beatifica.

Ed ecco la figura, la Persona del Verbo fatto carne: massima, ultima, definitiva espressione dell'attenzione di Dio verso l'uomo.

Il Verbo fatto carne a sua volta non è soltanto risultato dell'interessamento divino, ma è principio, soggetto di un nuovo amore con cui riprende questa volta con un nuovo organo ad amare gli uomini: arriviamo così al Cuore del Verbo Incarnato.

IL CUORE DI GESU' E' IL CUORE DI DIO

Scopo preciso della nostra indagine deve essere ora questo: cogliere il nesso esistente tra il Cuore del Verbo e tutto il complesso dell'amore divino verso l'uomo.

Il cuore in quanto muscolo non è sede delle passioni, quindi nemmeno dell'amore, ma risente e fa a sua volta risentire a tutto l'organismo la presenza delle passioni e dell'amore in particolare.

Il cuore «*centro dell'uomo*», radice, punto di partenza del bene e del male morale, è radice dell'amore, organo dell'amore.

Il cuore è infine simbolo, non convenzionale, ma naturale, evidentemente il più appropriato, il più efficace dell'amore.

Queste nozioni generali del legame tra cuore e amore per ogni uomo e valgono anche per il Figlio di Dio fatto uomo. Ma qui si presenta una difficoltà: di quale amore divino intendiamo parlare? E' chiaro infatti che altro è l'amore di Gesù uomo, altro è l'amore che Dio porta da tutta l'eternità. E difatti la questione ha trovato discordi i maestri di teologia. Cominciamo dal punto pacifico per tutti. Il Cuore di Gesù è organo e simbolo dell'amore sensibile che Egli ha portato e porta all'uomo. Quando si parla di amore sensibile si intende quell'amore che una madre porta al figlio, che lo sposo porta alla sposa. Questo amore purificato dei suoi elementi inferiori non è indegno del Figlio di Dio fatto uomo. Come poteva non portare un amore sensibile verso la sua Madre Santissima e verso S. Giuseppe? Non è amore sensibile quello che Egli manifesta verso S. Giovanni? Ma non vorremmo ridurre a questi pochi casi l'estensione dell'amore sensibile del Cuore immenso di Cristo. Egli prova questo genere d'amore per tutti gli uomini, sia pure con gradazioni diverse. La parola che disse a S. Margherita Maria Alacoque ci porta a pensare che proprio di questo amore si tratta quando Egli dichiara: «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini».

La comunanza di natura tra noi e Lui Gli fa sentire verso tutti il sentimento che il fratello prova per il fratello.

Gesù ci ama anche con un altro amore: l'amore spirituale, quello che

nasce non da simpatia o affinità di sangue, di sentimenti, di idee, ma quell'amore che si ha, per esempio, verso i peccatori, verso gli infedeli e che deriva unicamente dall'amore verso Dio. Siccome anche questo amore spirituale appartiene all'uomo, è logico che il cuore ne è validissimo organo e simbolo.

Ma dell'amore increato di Dio che cosa diremo? Di quell'amore che portò Iddio a crearci, a redimerci e che esiste da tutta l'eternità, mentre il Cuore di Cristo esiste solo da 2000 anni? Riconosciamo che motivi per una risposta negativa non mancano. Eppure dopo un intervento in proposito di S. S. Pio XII, oggi l'orientamento generale è per il sì: il Cuore di Cristo è simbolo anche dell'amore increato di Dio verso l'uomo. L'affermazione riposa su un ragionamento analogo a quello classico con cui diciamo che la Madonna è Madre di Dio. Il Cristo è una sola Persona: Persona divina. La Madonna è madre di Dio in quanto madre di questa Persona. Tutto quello che appartiene al Verbo noi lo attribuiamo legittimamente, ovviamente alla Persona di Cristo. Come diciamo che è Cristo che soffre, così diciamo che Cristo anche sulla croce gode della visione beatifica. Dove la persona è unica, unico è il soggetto delle operazioni. Alla Persona del Verbo Incarnato noi attribuiamo tutte le operazioni del Figlio di Dio e del Figlio dell'uomo. Pertanto il Cuore di Gesù è simbolo anche dell'amore increato di Dio. E anzi possiamo affermare ancora di più: il Cuore di Gesù è il Cuore di Dio.

Posti questi principi, quali sentimenti ispirerà a noi la visione del Cuore di Gesù? Non badiamo tanto alle immagini spesso insoddisfacenti. Badiamo alla realtà che è tanto profonda quanto altrettanto bella, tanto solida quanto altrettanto affascinante. E pensando al Cuore di Gesù, Cuore di Dio, fonte di tanto amore, sentiamo soprattutto un prepotente bisogno di riamare e di amare. Riamare quel Cuore che tanto ci ama. Amare nel nome di quel Cuore, direi attraverso quel Cuore, i fratelli vicini e lontani. Ci aiuti la vista del Cuore di Cristo a superare le meschinità che tante volte inceppano, rimpiccoliscono il nostro amore, chiudono il cuore al compatimento delle altrui debolezze e meschinità, ci rendono gretti, piccini, bloccano la libera espansione dell'affetto verso tutti senza considerazioni di meriti e demeriti, di simpatia e antipatia. L'ideale evangelico, l'ideale della devozione al Cuore di Gesù è questo: dare al nostro amore e al nostro cuore le dimensioni dell'amore del Cuore di Cristo, che è il Cuore di Dio.

P. EMILIO D'ANGELO

missionario del Sacro Cuore, parroco di Pontecagnano

IMPORTANTE!

Coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento sono vivamente pregati di effettuare il versamento della quota al più presto, servendosi dell'unito modulo di c.c.p. N. 3/1077.